

F
B

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

N.224/SCA DIV. 1^/Sez. 3/11840/15

Roma, 7 settembre 2015

OGGETTO: Roma, 16 marzo 1978. Sequestro dell'On.le Aldo Moro ed omicidio dei cinque militari di scorta. Attività istruttoria.

**AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

~~**RISERVATO**~~

ROMA

Fa riferimento alla delega dell'1 luglio 2015, prot. n. 776, concernente **DE VUONO Giustino**, nato a Scigliano (CS) il 08.05.1940 e deceduto il 13.11.1994.

Si trasmette, come richiesto, una scheda informativa che illustra il profilo criminale del soggetto, predisposta consultando gli atti a disposizione di questa Direzione Centrale (allegato 1).

Si trasmette, altresì, analoga relazione redatta dalla Questura di Milano (allegato 2).

**IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO CENTRALE ANTITERRORISMO**

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- 7 SET. 2015
ARRIVO
Prot. N. 952

DE VUONO Giustino

Nato a Scigliano (CS) il 08.05.1940 e deceduto il 13.11.1994.

Già residente a Casale Litta (VA), via Gramsci nr. 14, ospite del pluripregiudicato mafioso FOTIA Giuseppe, poi domiciliato a Milano, via Ronchi nr. 2.

Pregiudicato per reati contro il patrimonio, più volte denunciato per lesioni personali, violenza carnale, atti osceni, detenzione abusiva di armi, concorso in rapina aggravata e tentato omicidio.

Ritenuto un ottimo tiratore, ha prestato servizio nella "Legione Straniera" dal 1958 al 1963.



Giustino de Vuono

Il DE VUONO è stato interessato dalle seguenti vicende giudiziarie:

❑ **Rapina aggravata**

Il **28 aprile 1968**, è stato tratto in arresto da personale dell'Arma dei Carabinieri di Scigliano (CS) perchè responsabile di rapina. Il **30 aprile 1971**, la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, in riforma della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Nicastro il **24.11.1969**, lo ha condannato ad anni 6 di reclusione (di cui 1 poi condonato) per rapina aggravata e a mesi 6 di reclusione (poi condonati) per violenza privata.

❑ **Rapina aggravata**

Il **27 luglio 1974**, è stato colpito da ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Bologna per concorso in rapina aggravata in danno della Cassa Rurale Artigiana di Tavernelle di Sala Bolognese. Il **28 marzo 1980**, la Corte di Appello di Bologna, a conferma della sentenza del **17 gennaio 1977** del locale Tribunale, lo ha condannato ad anni 5 di reclusione per tale reato.

❑ **Tentato omicidio di VENTIMIGLIA Nicola e BELLARDITA Enzo**

Il **12 febbraio 1975**, è stato colpito da ordine di cattura nr. 811/75, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano per tentato omicidio e porto e detenzione abusiva di una pistola mitragliatrice. Con questa arma, il DE VUONO avrebbe concluso una lite in un bar del quartiere ticinese, il 15 gennaio 1975, sparando contro due pregiudicati comuni, Nicola VENTIMIGLIA ed Enzo BELLARDITA, che furono gravemente feriti.

Il **13 febbraio 1979**, per tali reati, i giudici della seconda Corte d'Assise di Milano lo hanno condannato ad anni 17 di reclusione (due dei quali condonati).

□ Sequestro e omicidio dell'Ing. Carlo SARONIO

Il **5 giugno 1975**, è stato tratto in arresto da personale della Questura di Milano in esecuzione del mandato di cattura nr. 6379/75, emesso il 7 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, perchè imputato di sequestro di persona a scopo di estorsione con conseguente morte dell'Ing. Carlo SARONIO, avvenuta a Milano la notte del 14 aprile 1975, in correttezza con i brigatisti Carlo FIORONI¹, Maria Cristina CAZZANIGA² e Franco PRAMPOLINI³.

Il **2 febbraio 1979**, la Corte di Assise di Milano lo ha condannato a 26 anni di reclusione e lire 1.600.000 di multa per concorso nel sequestro, omicidio e occultamento del cadavere dell'Ing. Carlo SARONIO, ad anni 4 di reclusione e lire 400.000 di multa per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni, violenza a PP.UU., ricettazione e falsità ideologica, nonchè ad anni 2 e mesi 4 di reclusione e lire 700.000 di multa per concorso in ricettazione e falsità ideologica per un totale complessivo di anni 32 e mesi 4 di reclusione e lire 2.700.000 di multa.

Tale pena è stata ridotta di anni 2 e mesi 4 di reclusione ex art. 78 c.p. e di anni 2 di reclusione e di lire 1.500.000 di multa per effetto di indulto.

Il **29 maggio 1981**, la Corte di Assise di Appello di Milano ha confermato la sentenza della Corte di Assise di Milano del 02.02.1979.

□ Evasione della Casa Circondariale di Mantova

Il **27 gennaio 1977**, è evaso dalla casa circondariale di Mantova, unitamente a ROSSI Renato⁴ e MALAVASI Giorgio⁵. L'attività investigativa svolta ha permesso di accertare che l'evasione, organizzata dal MALAVASI, era stata agevolata dall'azione del detenuto semilibero ADDUCE Nicola⁶ e dall'agente di custodia PAIS Gianpaolo⁷, in servizio presso quel carcere.

A seguito dell'evasione, il **5 febbraio 1977**, è stato colpito da ordine di cattura nr. 8/77, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova, per evasione, rapina, sequestro di persona ed altro. Per tali reati, il DE VUONO è stato rinviato a giudizio e, con sentenza del **20 luglio 1978**, è stato giudicato colpevole dei reati ascrittigli e condannato alla pena di anni 6 di reclusione e lire 500.000 di multa ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Stante la latitanza, il **27 marzo 1979**, dovendo espriare tale pena, la Procura della Repubblica di Mantova ha emesso l'ordine di carcerazione nr. 27/29 R.E.

□ Sequestro di PAVIA Fernanda

¹ Nato a Cittiglio (VA) il 18.06.1943.

² Nata a Mantova il 10.01.1950.

³ Nato a Reggio Emilia il 09.10.1953.

⁴ Nato a Milano il 29.03.1934.

⁵ Nato a S. Posidonio (MO) il 05.05.1942.

⁶ Nato a Pomarico il 05.06.1948.

⁷ Nato a Pozzomaggiore il 15.02.1958.

Il **3 febbraio 1978**, è stato colpito da ordine di cattura nr. 60/78, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, per sequestro di persona, rapina ed altro in danno di PAVIA Fernanda, avvenuto il 13 e 14 gennaio 1975 in Rozzano (MI).

Il **18 ottobre 1978**, il Tribunale di Milano lo ha condannato, per il solo sequestro di persona, ad anni 1 di reclusione.

❑ Arresto ed estradizione

Il **7 giugno 1978**, è stato tratto in arresto a Lucerna (Svizzera) e trovato in possesso di un passaporto paraguaiano intestato a tale MARTINEZ Diomenicio Amancio, nato in Paraguay il 09.04.1939. Il DE VUONO, identificato grazie all'analisi delle impronte digitali, era stato fermato nei pressi della stazione di Lucerna mentre tentava di vendere ai passanti due coltelli ed una pistola scaccia cani.

Secondo quanto riferito dalla Polizia paraguaiana, il DE VUONO avrebbe fatto ingresso in Paraguay proveniente dal Brasile, approssimativamente nel giugno 1977, con la generalità di CHIODO Antonio ed aveva convissuto, prima ad Asuncion e poi a Puerto Ybapobò, per circa un anno, con tale Antonia VALLEJOS.

L'**11 giugno 1981**, il Ministero di Grazia e Giustizia ha invitato l'Ambasciata d'Italia a Berna a presentare al Governo della Confederazione Elvetica domanda per l'extradizione del DE VUONO.

Il **26 marzo 1982**, è stato consegnato alla Polizia di Frontiera di Chiasso (CO) dalla Svizzera e associato presso la casa circondariale di San Vittore (MI).

❑ Omicidio dell'On.le MORO Aldo

Il **12 dicembre 1978**, è stato colpito da mandato di cattura nr. 1482/78, emesso dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma, per omicidio plurimo aggravato in danno dell'On. Aldo MORO e degli Agenti della scorta, sequestro di persona, associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse", attentato alla Costituzione ed altro (allegato 1).

Il **17 luglio 1980**, il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma ha disposto la revoca del mandato di cattura in parola per mancanza di indizi (allegato 2 – telex della Questura di Roma del 3 settembre 1980).

❑ Estorsione e violenza a Pubblico Ufficiale

Il **17 settembre 1985**, il Tribunale di Cosenza lo ha condannato alla pena di anni 4 e mesi 10 di reclusione per estorsione e violenza ai danni di MASTROIANNI Francesco, Procuratore della Repubblica di Cosenza e SALITURI Vincenzo, veterinario comunale della stessa città (Fatto avvenuto in data 13 aprile 1981). Tale sentenza è stata poi confermata dalla Corte di Appello di Catanzaro, in data **27 gennaio 1986**.

Il 13 novembre 1994 è deceduto nella Casa di Reclusione di Carinola (CE)

24

All. 1

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78. AReg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251-261, 264-268, 375 c. p. p. 14 Dispos. Attua. c. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

*20/11/62
28-12-78*

Consigliere
Il ~~Stabile~~ Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

PIPERNO Francesco nato a Catanzaro il 5.1.1942 det. in Francia

NEGRI Antonio nato a Padova l'1.8.1933 ivi anagraficamente residente
via Montello n.27 domiciliato in Milano via Ste-
no Iaccini n.4

al fascio 2 di

nonchè contro:

ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PERI Adizione Maria
Fiore, PARANDA Adriana, PEGI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco,
MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORICCI Valerio, MORETTI Mario,
TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriel
la, MARINI Antonio, BAZZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Leuro,
HICALETTO Rocco, DE VUONO Giustino, GIOIA Domenico.

ATK

F. ...

N.B. Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art.304
C.P.P. Il Negri è invitato a nominarsi un difensore di fiducia.

Carperi

I M P U T A T I

TUTTI:

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 opv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, Pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt. 5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un illecito profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art. 2 Legge 2/10/1967, n.895, art. 9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal. 7,65 parabolium, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e in danno dell'on. Moro. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78
- 4) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art. 12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabolium al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 2). In Roma il 16/3/1978;

Aut. per

- 4 -
- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attin-gevano il parabrezza del motoveicolo da lui condotto, e com-mettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di per-sona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impu-nità. In Roma, il 16/3/1978;
 - 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automo-bilistiche Roma L 55850 nonché della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commetten-do il fatto con violenza sulle cose e su autovetture appo-ste alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 12/3/1978;
 - 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. comma cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pisto-la mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
 - 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere in esecu-zione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle auto-vetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targata

aciperi

- Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendo targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 6/3/1978;
- 9) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre tre persone da identificare, contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6), apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6), 9) e 12). al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonchè di uffici postali romani edel notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

Acciari

12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare del sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, copie di identità già compilate per la consegna presso la XV circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Pertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Abalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alla autovettura tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisata, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;

13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

Carri

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/ 1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare con premeditazione cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra o tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui una mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 495, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, nonché varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere concesso, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguarne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4, nonché la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arigola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore o prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tina Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/5/1978;

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8° Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Michelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Carb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonché della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motorizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

- 11 -
- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirla impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. degli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2,81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.32 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44).. In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3) portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XII, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usati nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 24/4/1978;
39) del delitto p.e.p. dagli artt. 416 p.p. e ult.cpv. C.P. per avere
in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione
per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di
targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ri-
cettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità
e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di per-
sone. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16/3/1978;

48. artt.110, 112 n.1, 81, 575, 575-58 C.P., perchè -in concorso
con numerose persone da identificare- esplodendo colpi d'arma
da fuoco, causava la morte del brig.di PS MRA Antonio e pone-
va in essere atti idonei univocamente diretti a cagionare la
morte delle cariche di PS. ALIBARDI Vincenzo e OLLIVIO Piero, con
l'aggravante di cui agli artt.575 n.1, 61 n.2 e 10 C.P.per aver
agito contro Pubblici Ufficiali al fine di commettere il reato
sub C.
49. artt.110, 81, 337, 339 u.p. C.P.per avere, con armi ed in con-
corso con numerose persone, usato violenza nei confronti dei
pubblici ufficiali di cui al capo b e di altri, per opporsi a
catturare che compivano atti del loro ufficio.
50. artt.110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 della L.14.10.1974 n.497
per aver detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico ar-
mi da guerra e comuni ed esplosivo. Con l'aggravante di cui al-
l'art.12, 2° comma, legge citata.
51. artt.110, 112 n.1, 81, 61 n.10, 605 C.P.per aver privato -in
concorso con numerose altre persone- della libertà personale
mediante ammanettamento e minaccia delle armi la gr. di P.S.
Simone Sergio, Fiesoletti Franco ed altre persone presenti nei
locali del Comitato romano della DC.
52. artt.110, 628, tutte le ipotesi C.P. perchè in concorso con al-
tre numerose persone, talune delle quali travisate, ed agendo
rispettivamente, al fine di procurarsi un ingiusto profitto e con la mi-
naccia delle armi e potendo la vittima in stato di incapacità
di agire, sottraevano alle medesime denaro e documenti.
53. artt.110, 112 n.1 C.P. e 13 della L.14.10.1974 n.497 perchè, in
concorso con altre persone da identificare, faceva esplodere col-
pi di arma da fuoco nonché ordigni esplodenti, al fine di incur-
tare pubblico timore.
54. artt.110, 624, 605, nn.2, 3, 4, 5 e 7, 61 n.2 C.P., per essersi
associato, al fine di trarne profitto ed in concorso con nu-
merose altre persone ed al fine di commettere i reati che prece-
dono, delle seguenti autovetture: Alfa Romeo-Alfetta tg.Roma
S.45457, Alfetta AR tg.Roma K.12201, Alfetta AR tg.Roma R.64042
rispettivamente a Pulcinelli Luciano, Di Siamarco
Savino, Moroni Pietro, nonché dell'autovettura Simca tg.Roma
95948 sottratta a persona da identificare e le targhe Roma U06697
sottratte a Miralini...

In Roma, sino al 3 maggio 1979

con l'aggravante di cui all'art.61 n.6 per aver agito durante
il tempo in cui si era sottratto volontariamente ad ordine di
cattura.

Invero:

- 1) Il Piperno è stato uno dei massimi esponenti dell'organizzazione eversiva denominata "Potere operaio" propugnando la necessità di instaurare violentemente la dittatura.
- 2) In seno all'altra organizzazione eversiva denominata "Autonomia operaia organizzata" ha ricoperto il ruolo di responsabile della organizzazione di "bande armate" operanti nel centro-sud d'Italia.
- 3) La rivista "Metropoli" promossa, sostenuta e sostanzialmente diretta dal Piperno, con il contributo finanziario di altre organizzazioni eversive e proveniente da rapine, ha esaltato i programmi del partito armato, diffondendo comunicati delle "brigate rosse", inneggiando al sequestro dell'on. Moro e indicando quali immediati bersagli da colpire alcuni magistrati impegnati nelle relative istruttorie.
- 4) Nella stessa rivista - in un articolo riguardante il pericolo di favorire il partito della "democrazia cristiana" con le imminenti elezioni, si sostiene che occorrono "terreni di lotta la cui estraneità al mondo delle istituzioni capitalistiche è completa".
- 5) Appena due giorni dopo la diffusione del giornale, le "brigate rosse" assaltano la sede romana della democrazia cristiana uccidendo due appartenenti alle forze di polizia e ferendone gravemente un terzo;
- 6) La pianta particolareggiata della sede assaltata viene rinvenuta in una base delle "brigate rosse" in possesso di Morucci Valerio e Faranda Adrianz.
- 7) Nella stessa base si rinvennero armi usate per uccidere l'On. Aldo Moro, gli uomini della di lui scorta, il Procuratore Generale Francesco Coco, il Consigliere di Cassazione Riccardo Palma, nonché per ferire alcuni esponenti politici della democrazia cristiana.
- 8) Il Morucci e la Faranda erano inquisiti di mandato di cattura di questo Ufficio nell'ambito della inchiesta giudiziaria per alcuni fatti di cui al n. 7.

- 9) Il Piperno era necessariamente inserito nella stessa organizzazione eversiva cui appartenevano il Morucci e la Faranda, come è dimostrato dal fatto che ha provveduto a trovare ad essi la base ove sono state sequestrate le armi servite per gli omicidi, nonché la pianta della sede della Democrazia Cristiana.
- 10) Il Piperno faceva parte del vertice direttivo di organizzazioni eversive delle quali, agli stessi livelli direttivi, faceva parte anche Negri Antonio, a una volta imputato per gli omicidi dell'on. Aldo Moro, degli uomini della di lui scorta e del magistrato Riccardo Palma, nonché del ferimento di uomini politici.
- 11) Durante il periodo di tempo in cui l'on. Moro rimase privato della libertà personale, il Piperno, fungendo da mediatore tra uomini politici e appartenenti alle Brigate Rosse, disse che per salvare la vita del sequestrato sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana.
- 12) Nello stesso torno di tempo, alla famiglia Moro pervenne una telefonata con la quale si richiedeva un intervento immediato e chiarificatore di Zaccagnini (segretario politico del predetto partito).
- 13) Sussistono allo stato fondati indizi per ritenere che autore di queste telefonate sia stato Negri Antonio, facente parte - con il Piperno - della stessa organizzazione eversiva.

Tutti i susposti elementi - tra loro legati da un nesso logico e integrati dalla motivazione di cui al precedente mandato di cattura in data 7 luglio 1979 pari numero - soddisfanno l'esigenza di cui all'art. 252 C.P.P.

Deve essere pertanto eseguito mandato di cattura, anche in considerazione della gravità obiettiva dei fatti.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per i
come sopra ascritt a medesim

Poichè essere spedito mandato di cattura a termine dell'art.
codice di procedura penale

Sentito il Pubblico Ministero *che ne ha fatto richiesta*

ORDINA

Arresta del sunnominat imputat e che il medesim sia condott
carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1)

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere
esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2)

Roma, li 29-8-1979

IL CANCELLIERE
Scappi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Scialoja

(1) Dove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ed esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.)
(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia
giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compi-
to il processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14
leg. 18/10/70, art. 14
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.).

0247 13.14 1774 5074 0247 13.14
LST541059/CIRC.054009

P.A. STATO C CC FR ROMA0 176406 125 2/ 3/9 1250

--PRECEDENZA ASSOLUTA--

CTA. TM3 ROMA ---

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI
POLTERRA-POLMARE-POLARIA-POLZONE LORO SEDI
COMPARTIMENTI POLSTRADA LORO SEDI
ET CONOSCENZA
MINISTERO INTERNI SICUREZZA 224-123-300--ROMA



MINISTERO INTERNO
TELEGRAMMA
Ricevuto il 3 SET. 1980 ore 14.30
Ricevente
Circuito N. _____

NR. 050617/80 DIGOS- PUNTO SEGUITO TELEGRAMMA NR. 050714/DIGOS
DEL 14 DICEMBRE 1978 COMUNICASI CHE 17 LUGLIO U.SC. LOCALE
UFFICIO ISTRUZIONE HABET DISPOSTO REVOCA MANDATO CATTURA
NR. 1482/78 G.I. EMESSO 12.12.1978 CHE ASSORBIVA ANCHE
ORDINE CATTURA EMESSO 24 APRILE 1978 DA LOCLE PROCURA
REPUBBLICA AT CARICO RONCONI SUSANNA NATA VENEZIA 26.6.1951
ET DE VUONO GIUSTINO NATO SCIGLIANO A.5.1940 PUNTO IN
MEDESMA ORDINANZA EST STATA DISPOSTA INOLTRE REVOCA
PROVVEDIMENTO CITATI ANCHE PER BIANCO ENRICO NATO
NEVIGLIE (CN) 7.6.1952 ,PINNA FRANCO NATO CARBONIA (CA)
1.8.1951 ET MARCHIONNI ORIANA NATA PIACENZA 19/5/1952
U PUNTO

P.QUESTORE E MOSTI--

Al fascicolo personale

1. dr. Castellani
P. J. J. J.
K

224/11860
778115

Au.2



J. A. J.
J. J.

QUESTURA DI MILANO

Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali
Sezione Antiterrorismo

Milano, 7 agosto 2015

OGGETTO: Roma, 16 marzo 1978. Sequestro dell'On.le Aldo Moro ed omicidio dei cinque militari di scorta. Attività istruttoria.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale Polizia di Prevenzione
Servizio Centrale Antiterrorismo

ROMA

AAAAA

In relazione alla richiesta n. 224/SCA DIV.1[^]/Sez.3/10661/15 del 15.07.2015, si comunica quanto emerge agli atti d'archivio di questa Divisione e della Divisione Anticrimine per illustrare il profilo criminale di **DE VUONO Giustino**.

Nato a Scigliano (CS) il 08.05.1940, da Giuseppe e da Gentile Luigina, il **De Vuono** è emigrato nel 1974 dal paese natale a Casale Litta (VA) dove ha chiesto la residenza, dimorando solo per brevissimo tempo - dalla metà del mese di aprile 1974 fino alla metà del mese di maggio dello stesso anno - ospite presso il pluripregiudicato mafioso calabrese FOTIA Giuseppe, rendendosi successivamente irreperibile.

Dal 1958 al 1963 il **De Vuono** aveva prestato servizio nella Legione Straniera, svolgendo mansioni di istruttore di tiro, judo e karate.

Conosciuto nell'ambiente della malavita comune con il soprannome "*lo scotennato*", considerato un elemento molto pericoloso e ritenuto un ottimo tiratore, fino al 1975 agli atti non risultava si fosse mai interessato di politica.

Risultano a suo carico i seguenti precedenti penali:

il **20.06.1955** - il Pretore di Scigliano ha dichiarato n.d.p. per remissione di querela per il reato di lesioni personali volontarie;

il **15.12.1955** - il Tribunale Minorenni di Catanzaro ha dichiarato n.d.p. per perdono giudiziale per i reati di violenza carnale e atti osceni e minaccia;

il **14.09.1965** - è stato rimpatriato con foglio di via e diffida di non far ritorno a Roma, dopo essere stato dimesso dal carcere;

il **16.05.1967** - è stato diffidato dalla Questura Cosenza ai sensi dell'art. 1 L.1423/56;

il **3.10.1967** - il Tribunale Roma ha dichiarato n.d.p. per amnistia per i reati di porto e detenzione abusiva di arma;

il **28.04.1968** - è stato arrestato da Arma CC Scigliano perché responsabile di rapina;

il **15.10.1968** - la Corte d'Appello di Roma ha dichiarato n.d.p. per amnistia per il reato di furto aggravato;

D.C.P.P.

Messaggistica Interna Cert. est. A

Tras./N. 18 1980

Data: 7/8/15 h. 11.00 Op. J. J.

Pagina 1 di 5

M

20

il **30.04.1971** – la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha emesso sentenze di condanna ad anni 6 di reclusione e lire 350.000 di multa per rapina aggravata, successivamente condonati anni 1 e l'intera pena pecuniaria; per violenza privata – condanna a mesi 6 di reclusione con pena condonata; per minaccia aggravata, dichiaraton.d.p. per amnistia; per detenzione di pistola e sparo in luogo pubblico, dichiarato n.d.p. per amnistia;

il **26.04.1974** – con decreto prefettizio è stata disposta la sospensione a tempo indeterminato della patente di guida;

il **27.07.1974** – è stato colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna per concorso in rapina aggravata in danno della Cassa Rurale Artigiana di Tavernelle di Sala Bolognese;

il **12.02.1975** – è stato colpito da ordine di cattura n. 811/75 A.R.G. emesso dalla Procura della Repubblica di Milano per duplice tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi ed altro, in danno dei pregiudicati Belardita Vincenzo e Ventimiglia Nicola. Il **15.01.1975** il **De Vuono**, in un bar del quartiere Ticinese a Milano, al termine di una lite aveva sparato ai due pregiudicati comuni Ventimiglia Nicola e Bellardita Enzo ferendoli gravemente.

Il **5.06.1975** il **De Vuono** veniva arrestato dalla Squadra Mobile di Milano in esecuzione all'ordine di cattura nr. 6379/75 emesso il 7.06.1975 dalla Procura di Milano per il **sequestro di persona a scopo di estorsione dell'ing. Carlo Saronio**, in concorso con altri.

Con sentenza proc. 1879/75-A-G-I del **23.04.1977**, il Giudice Istruttore del Tribunale di Milano Dr. Gerardo D'Ambrosio pronunciava **rinvio a giudizio** davanti alla Corte d'Assise di Milano nei confronti di **De Vuono** (nel frattempo resosi latitante).

Lo stesso, unitamente a Fioroni Carlo, Cazzaniga Maria Cristina, Prampolini Franco, Casirati Carlo, Carrobbio Alice, Piardi Gennaro, Cochis Rossano, Felice Ugo e Carnevali Luigi, **la notte tra il 14 e il 15 aprile 1975**, aveva sequestrato a Milano l'ing. **Saronio Carlo** a scopo di estorsione conseguendone l'intento, avendo la famiglia del sequestrato versato la somma di 470 milioni la notte del 9 maggio 1975.

Al fine di conseguire il profitto e l'impunità, gli imputati avevano cagionato la morte del sequestrato Saronio Carlo e ne avevano occultato il cadavere.

Il **De Vuono** inoltre doveva rispondere di detenzione illegale e porto in luogo pubblico di una serie di armi e munizionamento, ricettazione di carta d'identità e uso di atto falso (aveva utilizzato le generalità di Morandotti Dario e di Rossi Franco) nonché di violenza a P.U. per essersi scagliato, in data 6.06.1975 dopo essere stato arrestato, contro personale della Squadra Mobile di Milano (nelle persone del Comm. Capo P.S. dr. Achille Serra, M.Ilo Oscuri Ferdinando, M.Ilo Rigazzi Giancarlo e Guardia Scarpa Giovanni), che svolgeva accertamenti sugli appartamenti nella sua disponibilità.

Da una nota del 1982, in risposta ad una istanza presentata dalla vedova dell'ing. Saronio, avente ad oggetto la legge 466 del 13.08.1980 (Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche), la vicenda del rapimento è stata così ricostruita.

Sebbene non fossero state fornite prove certe della sussistenza in vita dell'uomo, i familiari pagarono il riscatto di 470 milioni di lire nella notte del 9 maggio 1975. Nonostante il pagamento, l'ing. SARONIO non venne rilasciato né i rapitori si fecero più sentire con i familiari. Emerse successivamente che l'uomo era deceduto, probabilmente poco dopo il sequestro, poiché i rapitori gli avevano premuto contro la bocca troppo a lungo un bavaglio imbevuto di narcotico soffocandolo. Il cadavere venne recuperato quattro anni dopo mentre era in corso il processo di 1° grado davanti alla Corte d'Assise di Milano, a seguito delle indicazioni fornite dall'imputato Carlo CASIRATI, in aperta campagna nel letto di un canale di irrigazione prosciugato. Dalle indagini e dalle confessioni rese al magistrato principalmente da FIORONI Carlo e da CASIRATI Carlo, emerse che il sequestro di persona a scopo di estorsione ai danni dell'ing. SARONIO, doveva servire per autofinanziamento dell'organizzazione Autonomia Organizzata di cui erano esponenti i

medesimi FIORONI e CASIRATI. L'esecuzione era stata affidata ad una banda di delinquenti comuni facenti capo a Giustino DE VUONO. Nel dicembre del 1979 il FIORONI si dichiarò pentito, rendendo una confessione ben più ampia e coinvolgendo se stesso e numerosi esponenti ed aderenti all'organizzazione eversiva non solo nel sequestro SARONIO ma anche in altri episodi delittuosi. Le conseguenti indagini diedero luogo al cosiddetto troncone romano dell'inchiesta con nuove imputazioni a carico di alcuni imputati e di altre persone. Il processo di appello per il troncone milanese si concluse il 29 maggio 1981 e venne confermata la condanna a 30 anni di reclusione per il DE VUONO. Come si legge nella sentenza di condanna, il sequestro e l'omicidio di Carlo SARONIO si inquadrano nella teorizzazione del cosiddetto "esproprio proletario", in quanto escogitati per autofinanziamento dei gruppi eversivi e modellati sulla operatività della criminalità comune.

Il 27.01.1977 il De Vuono è evaso dal carcere di Mantova unitamente ad altri due detenuti (Rossi Renato detenuto per truffa e Malavasi Giorgio detenuto per rapina), dopo aver preso in ostaggio alcune guardie carcerarie e un paio di altri detenuti ed aver esploso nei loro confronti colpi di arma da fuoco.

Nel 1979 il De Vuono veniva condannato in primo grado a 30 anni di reclusione per il sequestro e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio e a 17 anni di reclusione per tentato omicidio di Ventimiglia Nicola e Bellardita Enzo e per porto e detenzione abusiva di una pistola mitragliatrice, reati avvenuti il 15.01.1975 in un bar del quartiere Ticinese a Milano.

Il 12.12.1978 il Tribunale di Roma emetteva un nuovo **mandato di cattura n.18/78 RGPM e n. 1482/78 RGI**, in sostituzione e ad integrazione dei precedenti analoghi provvedimenti, per costituzione e partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse", per sequestro e omicidio dell'On. Moro e della scorta, per l'omicidio di Palma Riccardo, lesioni gravi in danno di Mecheli Girolamo, per reati connessi ed altro, nei confronti dei seguenti imputati in concorso fra loro: DE VUONO Giustino, ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, FARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio, MORETTI Mario, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella, MARIAN Antonio, TRIACA Enrico, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro, MICALETTO Rocco, CERIANI SEBREGONDI Stefano, PROIETTI Rino.

Il 17.07.1980 l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, disponeva la **revoca** nei confronti di **De Vuono Giustino** del mandato di cattura 1482/78 G.I. emesso il 12.12.1978 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dr. Gallucci. Nella medesima ordinanza veniva disposta la revoca del mandato di cattura anche per Ronconi Susanna, Bianco Enrico, Pinna Franco e Marchionni Oriana.

Peraltro, su delega della Digos di Roma tale mandato di cattura è stato notificato al De Vuono il 29.03.1982.

Rimanevano pertanto in vigore nel 1980 nei confronti del De Vuono l'ordine di cattura 8/77 emesso il 5.02.1977 dalla Procura di Mantova per l'evasione dal carcere di Mantova e l'ordine di cattura 60/78 della Procura della Repubblica di Milano del 3.02.1978 per concorso in violenza privata, violenza carnale, sequestro di persona e rapina.

Quest'ultimo provvedimento si riferiva ai fatti avvenuti nel milanese dal 13 al 16.01.1975 quando il **De Vuono** aveva costretto, in concorso con altre due persone rimaste sconosciute, Pavia Fernanda a rivelargli il domicilio di una certa Sara, dalla quale era stato lasciato, prendendola a schiaffi e minacciandola con un coltello; con le stesse modalità, aveva poi costretto Pavia Fernanda ad un rapporto sessuale con lui; l'aveva privata della libertà chiudendola a chiave in un alloggio di Milano e, con le stesse modalità, le aveva sottratto la somma di 8 mila lire al fine di procurarsi un ingiusto profitto.

Il 7 giugno 1981 la polizia elvetica traeva in arresto¹ a Lucerna il latitante De Vuono Giustino il quale, al momento dell'arresto, era in possesso di passaporto paraguaiano rilasciato a MARTINEZ Dionicio Amancio, nato il 09.04.1939 in Paraguay. Secondo quanto riferito dalla polizia paraguaiana tramite servizio Interpol il De Vuono Giustino aveva fatto ingresso in Paraguay approssimativamente nel giugno 1977 con le generalità di CHIODO Antonio e in quel paese aveva poi conosciuto e convissuto con Antonia MARTINEZ VALLEJOS, che utilizzava il passaporto paraguayano con le false generalità di MARECO BAREIRO Conception, nata in Paraguay il 08.12.1956. Il De Vuono in quel paese risultava segnalato anche con le generalità di AGUERO Antonio, nato il 13.06.1938 a San Estanislao (Paraguay), cittadino paraguaiano asseritamente commerciante.

Il 26 marzo 1982, il De Vuono veniva estradato dal Governo Elvetico e associato alla casa circondariale di Milano San Vittore.

Si ritiene opportuno segnalare anche i seguenti fatti presenti agli atti.

Il 29.11.1978 è stata ricevuta presso l'abitazione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia dr. Giancarlo Tarquini una telefonata in cui un sedicente *Del Buono*, definitosi appartenente alle Brigate Rosse, profferiva minacce di morte nei confronti del magistrato. Era stato ipotizzato potesse trattarsi del latitante *De Vuono Giustino*. Non è noto agli atti l'esito delle indagini.

Nell'imminenza del processo d'appello per il sequestro dell'ing. Saronio, il 4 maggio 1981 alla redazione milanese del quotidiano "Il Giorno" giungeva una telefonata con cui uno sconosciuto dall'accento meridionale, affermando di essere **De Vuono Giustino**, proclamava la sua innocenza per l'omicidio di **Saronio Carlo**, lamentando di essere chiamato ingiustamente in causa per vari episodi, tra cui l'omicidio dell'On. Moro; l'uomo sosteneva inoltre di avere la disponibilità di bombe micidiali e di avere la possibilità di colpire anche in tribunale e affermava di non avere necessità di militare in gruppi quali le Brigate Rosse, in quanto stava organizzando gruppi di legionari esperti in guerriglia.

Il giorno successivo 5 maggio presso la stessa redazione del quotidiano "Il Giorno" giungeva una telefonata dello stesso uomo sconosciuto che si presentava nuovamente per **Giustino De Vuono**, confermava la prima telefonata, quella del giorno precedente, e aggiungeva di essersi dimenticato un particolare, cioè di non aver mai conosciuto Renato Vallanzasca. Ribadiva che stava costituendo un gruppo di legionari che non sarebbe stato secondo a nessuno.

Il 6 maggio, il sedicente **De Vuono** faceva un'altra telefonata lasciando il seguente messaggio: *"Quello che oggi è stato scritto è giusto, vorrei solo precisare che fui arrestato non per bravura di quel bastardo di Oscuri, ma per bravura dei bastardi e degli infami. Al confronto il G.I. D'Ambrosio... voglio colpire gli infami, questo è il mio obiettivo. Mi si accusa di cose non fatte, ma le farò appena saremo organizzati. Questi Casirati e Fioroni sono infami, mi rifarò vivo."*

¹ colpito da ordine di carcerazione nr. 396/80 RES emesso il 20.02.1981 dalla Procura Generale di Milano a seguito del provvedimento di cumulo pene emesso il 20.02.1981, che determinava in anni 24 mesi 10 giorni 8 di reclusione e mesi 2 di arresto la residua pena che il De Vuono doveva aspiare (in relazione alle sentenze di condanna pronunciate il 30.04.1971 dalla Corte di Assise di Appello di Catanzaro per i reati di rapina e violenza privata e dalla sentenza pronunciata il 26.01.1979 dalla Corte di Appello di Brescia per i reati di rapina, sequestro di persona e altro; dalla sentenza pronunciata il 18.10.1978 dal Tribunale di Milano per sequestro di persona; dalla sentenza pronunciata il 28.03.1980 dalla Corte di Appello di Bologna per il reato di rapina; dalla sentenza pronunciata il 23.07.1980 dalla Corte di Assise di Appello di Milano per il reato di tentato omicidio continuato ed altro) e colpito da mandato di cattura n. 1879/75 emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano il 5.04.1978 per concorso in omicidio aggravato e occultamento aggravato di cadavere (reati per i quali era stato condannato il 2.02.1979 dalla corte d'assise di Milano ad anni 30 di reclusione, sentenza confermata il 29.05.1981 dalla Corte d'Assise d'Appello con condanna ad anni 28 di reclusione, per il condono di due anni).

Il 7 maggio, il sedicente **De Vuono** con una telefonata alla medesima redazione si lamentava per la mancata pubblicazione della sua precedente telefonata sul quotidiano. Lo stesso giorno, con una successiva telefonata il sedicente **De Vuono** aggiungeva "Avverto che *Gennaro Biondi, Ciccio Bello*, è innocente. Stiamo aspettando la roba." "Non riferisco queste cose al Giudice D'Ambrosio, perché è d'accordo con l'avvocato di parte civile".

Le indagini finalizzate all'identificazione dello sconosciuto hanno dato esito negativo.

Il 13 aprile 1981 l'avv. **Mastroianni Francesco**, Vice Pretore di Cosenza, denunciava di essere vittima di una estorsione ad opera di **De Vuono Giustino**, da lui personalmente conosciuto sia perché entrambi di Scigliano sia per averlo processato in passato. Lo stesso precisava di aver ricevuto una telefonata in cui il **De Vuono** affermava che il nome dell'avvocato era "nell'elenco" ma che lui lo aveva salvato e che per questo avrebbe dovuto dargli la somma di 10 milioni di lire, minacciando di far saltare in aria dei palazzi di Cosenza se non gli fossero stati consegnati i soldi.

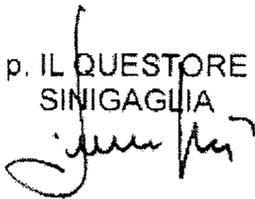
La Procura della Repubblica di Cosenza disponeva l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche, avanzando però l'ipotesi che il **De Vuono** ritenesse erroneamente che il **Mastroianni Francesco**, da lui conosciuto anni prima come magistrato della Procura di Scigliano, fosse il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza – **Mastroianni Fausto** – il cui nominativo era stato trovato in un documento eversivo in cui erano indicati i nomi dei magistrati da colpire.

Nulla del proseguo delle indagini risulta agli atti.

Notizie acquisite fiduciarmente nel 1974 dal Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza indicavano il **De Vuono** quale possibile autore in concorso con altri del sequestro di persona del minore **Cribari Francesco** avvenuto a San Giovanni in Fiore il 20.09.1974.

In base ad una segnalazione del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma del 1977, dopo l'evasione dal carcere di Mantova il **De Vuono** si sarebbe unito ad altri elementi della malavita con i quali si sarebbe dedicato a sequestri di persona in varie località del nord Italia.

Si fa presente che la prima volta in cui, agli atti, il nome di **De Vuono** viene associato all'organizzazione terroristica **Brigate Rosse** è in una nota del 22.06.1977 indirizzata alla Questura di Milano, con cui il Ministero sollecita l'iscrizione in rubrica di frontiera del noto *brigatista rosso De Vuono Giustino*.

p. IL QUESTORE
SINIGAGLIA



Nedis/Cv